

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724886
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ LUDICI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Insegna
OGTT - Tipologia	per una pista di autoscontro
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	RO
PVCC - Comune	Bergantino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	piazza Giacomo Matteotti, 85
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare

LDCS - Specifiche	piano I
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Veneto
PRVP - Provincia	RO
PRVC - Comune	Bergantino
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	prima metà
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione	Insegna in metallo di forma rettangolare con cornice sempre in metallo, a due facce. Una parte presenta un fondo dipinto di colore bianco e reca una scritta, anch'essa dipinta, parte in corsivo e parte in stampatello in colore nero enfaticizzata contornando le lettere di colore verde chiaro. La parte opposta presenta un fondo dipinto di color crema e reca la medesima scritta dipinta, parte in corsivo e parte in stampatello. La parte in corsivo è di colore nero enfaticizzata contornando le lettere di colore rosa; la parte in stampatello è in colore verde contornato di nero e enfaticizzato con colore rosa.
ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI	
ISEP - Posizione	Fronte e retro
ISED - Definizione	iscrizione
ISEZ - Descrizione	Con una o due persone PER VETTURA 50 Si fanno Abbonamenti
ISEQ - Quantità	2
ISEC - Classe di appartenenza	descrittiva
ISEL - Lingua	italiano
ISET - Tipo di scrittura/di caratteri	corsivo
ISET - Tipo di scrittura/di caratteri	stampatello maiuscolo
ISEM - Materia e tecnica	a pennello
ISEM - Materia e tecnica	a pennello
	L'oggetto catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stato donato nel 2000 da Gabriella Margaret Trentini, figlia di Rodolfo Trentini. I nonni paterni e i genitori di Margaret erano esercenti di spettacolo viaggiante. La nonna Bibiana veniva già da un'esperienza di mobilità legata alla vendita ambulante di frutta secca. I nonni hanno

poi iniziato a gestire una pista di autoscontro. Anche i loro tre figli hanno continuato l'attività come viaggiatori itineranti con le proprie giostre, Rodolfo, ad esempio, gestiva anche lui una pista di autoscontro e ha lavorato fino agli inizi degli anni Settanta circa. Margaret, per poter frequentare la scuola regolarmente, passava parte dell'anno con la zia in paese e per un periodo ha anche frequentato un collegio a Verona dove erano presenti molti altri ragazzi figli di esercenti dello spettacolo. Non ha proseguito l'attività di famiglia. L'insegna apparteneva proprio al padre. È esposta, in dialogo con altri oggetti, nella sala dedicata alla "gente del viaggio", ovvero agli spettacolisti itineranti di Bergantino, come elemento nella costruzione della narrazione museale dedicata all'origine storica dello spettacolo viaggiante in questa zona, alle prime famiglie itineranti e allo sviluppo della pratica. Durante la rilevazione sul campo è stato possibile raccogliere diverse informazioni, sia da fonti orali che scritte, per approfondire la peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. Tali informazioni possono fornire ulteriori dettagli sul più ampio contesto socio-culturale in cui il bene era inserito prima di pervenire al Museo. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, di cui Bergantino è parte, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti,

NRL - Notizie raccolte sul luogo

che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere “gente del viaggio”, famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell’anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l’aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far “viaggiare”, di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell’anno il ritorno al proprio luogo di origine. L’attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un’efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l’esercizio del “mestiere”. Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l’evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un’unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità. A iniziare dalla crescita e alla scolarità dei figli: seguendo i genitori nel viaggio, i bambini possono andare incontro a un percorso scolastico frammentato e a volte incompleto. Altre alternative possibili a riguardo implicano decisioni difficili: è la coppia a separarsi per un periodo, in modo che la madre resti con il figlio o sono i bambini che devono affrontare la spesso sofferta separazione dai genitori, rimanendo in paese affidati a parenti e in passato anche da soli in collegio. Queste scelte hanno a loro volta un’influenza nelle decisioni del figlio quando, divenuto genitore e viaggiatore, deve affrontare la medesima situazione. La mobilità temporanea, per periodi precisi con un ritorno al luogo di origine, influenza molto la costruzione di una propria idea del concetto di casa: è la “piazza”, è il luogo di nascita, o è in entrambi i luoghi. Anche l’idea di quotidianità, di domesticità è influenzata dallo stile di vita scelto, come pure la concezione di tempo del lavoro e di tempo della festa che è opposto rispetto a quello dei fruitori delle loro attrazioni. Un altro aspetto non secondario sono i rapporti, non sempre facili, soprattutto in passato, con altre famiglie di spettacolisti itineranti. Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). La realtà della “gente del viaggio” non è infatti unica e compatta, ma presenta molteplici sfumature. I “Bergantini” (nome con i quali vengono definiti in ambito fieristico), al loro ingresso in questa realtà, sono stati percepiti come nuovi

concorrenti ed era logico che si potessero formare degli attriti. Sono stati considerati un gruppo “diverso, altro” rispetto agli spettacolisti italiani per tradizione, con modelli culturali ancora troppo legati al mondo dei “fermi”, degli stanziali. Uno degli appunti più frequenti era il non essere viaggiatori per vocazione ma di considerarlo solo un lavoro, non erano “nati sulle ruote”. Bisogna ribadire che la nascita di frizioni tra i vari gruppi era comprensibile se si considera che i Bergantini sono stati fin dall’inizio concorrenti molto validi, apprezzati e stimati in ogni luogo dove si spostavano con le loro attrazioni. Altrettanto indubbio è l’aver sempre mantenuto un legame con il luogo di origine, un legame molto forte rispetto agli altri gruppi di viaggiatori. Questa affezione però è cambiata nel tempo, con il succedersi delle generazioni: i più anziani viaggiavano ma il paese restava sempre il punto di riferimento, molti lavorano proprio per costruirsi un futuro a Bergantino, per ritornare, prima o poi. Si viveva in carovana e si aveva casa e “cuore” in paese. Lo spettacolo itinerante rappresentava una possibilità di lavoro proficua senza dover emigrare troppo lontano, permetteva sempre il ritorno per qualche tempo. Quest’ultimo era un momento desiderato, sperato, cercato, vissuto con gioia. Il ritorno temporaneo nei mesi di inattività era dedicato al riposo, alle amicizie d’infanzia, alla famiglia, a fare la manutenzione delle attrazioni. Con il passare delle generazioni però questo rapporto con il paese è cambiato, il legame esiste ancora ma è non totalizzante come prima, si è dilatato, la casa è la piazza e poi c’è anche il paese, il ritorno è un periodo nel quale prepararsi alla ripartenza, in paese non si costruiscono molte amicizie anche perché l’attuale numero di famiglie dedite a questa attività è minore rispetto al passato. Tutto è percepito come lento, immobile; queste ultime generazioni sembrano essere in una fase di transizione e il desiderio di “essere in viaggio” è sempre più presente. La mobilità porta anche a relazionarsi con i “fermi”, gli stanziali, diversi in ogni luogo: l’arrivo in una “piazza” non passa certo inosservato, i viaggiatori dello spettacolo, indipendentemente dal gruppo di appartenenza, possono essere vittime di pregiudizi, guardati con diffidenza, tenuti a distanza; eppure nella piazza, nella fiera, al Luna Park gli stessi stanziali cercano e trovano il divertimento, l’evasione, la vertigine, la felicità proprio grazie a loro, gli “specialisti” del tempo festivo, del tempo “altro”, insolito, inconsueto. Questo non significa che non si possano costruire rapporti e relazioni durature e amichevoli tra stanziali e viaggiatori dello spettacolo: soprattutto quando le mete sono ripetute con scadenze regolari, anno dopo anno, inizia a formarsi un dialogo e una conoscenza reciproca che riesce a superare le diffidenze e la poca conoscenza dell’eterogeneo mondo della “gente del viaggio”. Un altro aspetto interessante è il ruolo delle donne: sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera.

Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell'importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell'attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l'Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest'ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all'ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale "Giostra del Polesine" proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle molte ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, tutt'oggi vi sono circa una ventina di famiglie che svolgono l'attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), con attrazioni di loro proprietà.

In base alle fonti scritte l'attrazione nota comunemente come autoscontro era inizialmente denominata autoballo. Era anche chiamata "Skooter" dai viaggiatori, contrazione di "auto-skooter", con la k, dall'inglese to scoot, svignarsela (oggi tra gli spettacolisti si usa spesso il termine scooter). L'autoballo condivideva gli spazi della fiera e del Luna Park con un'altra attrazione, l'autodromo, divenuto poi noto come autopista. In Italia, anche se preceduti da alcuni tentativi, la prima autopista elettrica arrivò nel 1926 grazie ai viaggiatori itineranti e soci Pelucchi e Drouet. Nell'epoca di Nuvolari e Ascari, dove guidare una automobile era un sogno, il successo fu enorme, nonostante fosse una attrazione molto più costosa di altre (un giro sulla giostra a cavalli costava 40 centesimi, un giro sull'autopista 4 lire), e furono questi aspetti a indurre, quasi sicuramente, i primi pionieri di Bergantino Bacchiega e Favalli a provare ad imitarli. L'autoballo arrivò poco dopo, nel 1928 con il viaggiatore Capitelli importata dagli Stati Uniti e di nuovo con il binomio Pelucchi e Drouet dalla Francia. Il termine autoballo deriva probabilmente dal fatto che le macchinine sulla pista compivano movimenti strani e ricordavano quasi un balletto. Si tratta di una sfida incruenta, senza veri vincitori o vinti, a incontrarsi-scontrarsi gli uni contro gli altri. Divenne una attrazione amatissima dal pubblico, icona di tutte le fiere e del Luna Park quanto la giostra a cavalli, presente nei ricordi di gioventù di ogni generazione. Dotate di paraurti in materiale adeguato, le automobiline, la cui estetica ha seguito l'evoluzione delle mode e del tempo, sono alimentate elettricamente. Prima della vetroresina e di altre materie plastiche (affermatesi dopo il 1960) le carrozzerie venivano prodotte in lamiera da operai specializzati. Le vetture dell'autoscontro sono alimentate attraverso il pavimento e una rete elettrificata a maglie posta sul soffitto della struttura, dalla quale le macchine ricevono

NSC - Notizie storico-critiche

energia grazie all'impiego di una lunga asta metallica, detta trolley. Una pulsantiera controlla l'elettricità e l'operatore può staccare o attaccare l'alimentazione della rete e quindi dare inizio/fine al giro di corsa. L'introduzione poi della musica diffusa in stereo, rendeva gli autoscontri luoghi di aggregazione al pari di una discoteca. Anche l'illuminazione della struttura e delle vetture, sempre più complessa e multicolore, ha contribuito alla sua fortuna. Si sono poi introdotti anche autoscontri acquatici dove la pista è una piscina e le vetture natanti di varia forma. Progressivamente si è iniziato anche a produrre autoscontri a misura di bambino, e ancora oggi non è insolito incontrare nelle fiere entrambe le versioni: quella per gli adulti e quella per i bambini. Infatti, a differenza della giostra a cavalli e altre tipologie di attrazioni, che nel tempo sono diventate meno appetibili per il pubblico di ragazzi e adulti, l'autoscontro riscuote ancora molti favori legati evidentemente alle emozioni che stimola: puntare l'avversario che non si conosce o che si conosce, cogliendolo di sorpresa, cercare di sfuggire a uno scontro mentre se ne cerca volutamente un altro, rimanendo a volte coinvolti in una catena a domino di urti collettivi. Il climax è il momento dell'impatto: la velocità dello scontro rilascia un'energia che si trasferisce ai passeggeri, sono forze che si ripercuotono sul corpo che ha un contraccolpo, restando però, di norma, "contenute", non pericolose (oggi ci sono anche le cinture di sicurezza), in un generale clima di ilarità. Un aspetto non trascurabile di tutte le attrazioni dello spettacolo viaggiante, sia in passato che oggi, è quella relativa all'estetica dei padiglioni (chiamati anche baracche). Se in passato per alcune di esse, come la giostra a cavalli o le case infestate, pitture, sculture, parti in ottone, fregi, pannelli, specchi, tessuti raggiungevano un alto livello di ricchezza e complessità, ciò non significa che anche altre attrazioni non curassero l'aspetto estetico. Lo scopo infatti era quello di invogliare e catturare l'attenzione del pubblico. Anche l'uso di musica e luci rientrava in questo scopo. Prima della musica in stereo e delle luci stroboscopiche, le prime strutture di autoscontro erano decorate in modo semplice ma molto gradevole: le immagini d'epoca ci restituiscono automobiline dal design accattivante e colorate, soffitti a spicchi, presenza di fregi decorativi ad andamento orizzontale nella parte superiore della struttura (pannelli detti ribecca) e transenne con decori nella parte inferiore. Anche le insegne erano altrettanto importanti per farsi notare dai potenziali clienti, alcune riportavano il nome dell'attrazione, altre indicazioni utili come il costo di una corsa.

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	tecniche varie

MIS - MISURE

MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	52x103

UT - UTILIZZAZIONI

UTU - DATI DI USO

UTUT - Tipo	storico
	L'insegna forniva indicazioni essenziali per l'accesso all'autoscontro. In particolare il costo di un giro di corsa per vettura biposto (50 lire sia

UTUF - Funzione	se si saliva da soli o se i passeggeri erano due) e la possibilità di stipulare abbonamenti.
UTUM - Modalità di uso	L'insegna era agganciata al padiglione dell'autoscontro in modo che il pubblico potesse leggerla agevolmente.
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	direttore del Museo
ATTN - Nome	Zaghini, Tommaso
ATTS - Sesso	M
ATTM - Mestiere	pensionato
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	conservatore del Museo
ATTN - Nome	Arcellaschi, Elvia
ATTS - Sesso	F
ATTM - Mestiere	istruttore amministrativo
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Bergantino
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQD - Riferimento cronologico	2000
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668509492187
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Insegna_Parte fondo bianco
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAK - Nome file originale	MSGSP_INS_001.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1669016603549
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/10/26
FTAC - Collocazione	Insegna_Parte fondo crema
FTAK - Nome file originale	MSGSP_INS_002_1.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell' Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	tesi di laurea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pecini Chiara, Lo spettacolo viaggiante: l'esperienza delle famiglie itineranti di Bergantino, Università Pontificia Salesiana di Roma, A.A. 2015/2016

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Silvestrini Elisabetta, Gente del viaggio. Storie di vita, immagini e macchine degli spettacoli viaggianti di Bergantino, Bologna, Patron Editore, 2000

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Silvestrini Elisabetta, Materiali della collezione Menarini, "viaggiatori" e "fermi", giochi del luna park, in La Ricerca Folklorica, n.19 (1989), pp. 49-58

BIBN - Note

Nel testo si evidenziano alcuni aspetti della cultura degli espositori del Luna Park e le origini rituali dei giochi del Luna Park

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI**CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA****CMPD - Anno di redazione**

2022

CMPN - Responsabile ricerca e redazione

Cottica, Claudia

RSR - Referente verifica scientifica

Zaghini, Tommaso

FUR - Funzionario responsabile

Salzani, Paola

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Proprio la presenza sul territorio di Bergantino di una doppia realtà, legata alla costruzione di attrazioni per lo spettacolo viaggiante e alla mobilità legata allo spettacolo itinerante (esercanti di attrazioni), unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti salienti della sua costituzione e attività. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante

acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.